

CANTO DEL MISERERE



SALMO 50 "CANTO DEL MISERERE"
PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO
GUBBIO - PERUGIA - ITALY

IL MISERERE

Il *Miserere* è uno dei sette salmi penitenziali della liturgia cattolica, contrassegnato col numero 50 secondo la Vulgata, col 51 secondo la versione ebraica.

Inizia con le parole "*Miserere mei deus*" (abbi pietà di me o Dio).

Fu scritto e recitato dal re David attorno all'anno 1000 a.c.; in esso il re, dopo l'incontro con il profeta Nathan, che gli rimproverava il duplice peccato dell'adulterio con Betsabea e dell'uccisione del marito di lei, invoca la misericordia di Dio e ne canta le lodi, sicuro, in fede del Suo perdono. E' recitato negli uffici divini e in alcuni riti liturgici, come quelli esequiali, nei pii esercizi penitenziali. Al suo drammatico testo si ispirarono, in ogni epoca, elevate meditazioni spirituali e composizioni poetiche e musicali tra le più belle.

IL MISERERE NELLA TRADIZIONE EUGUBINA

A Gubbio il Miserere rappresenta la "struggente" colonna sonora della Processione del Cristo Morto che conferisce al sacro rito quell'atmosfera di suggestione propria dell'evento che si sta compiendo.

E' recitato come un canto polivocale paraliturgico ed è eseguito dai due cori maschili a due voci. Ogni coro, composto da bassi e tenori, esegue il Miserere guidato da un proprio direttore: i due cori sono denominati come coro del Signore e coro della Madonna e accompagnano i due simulacri durante la Processione. Il canto, in lingua latina, viene tramandato da sempre oralmente tra gli eugubini: oggi vengono cantate solo le strofe dispari: è andata perduta, nel tempo, la memoria musicale delle altre; in tre delle dieci strofe sono presenti dei momenti musicali "solistici".

Non sappiamo a quando risale l'origine del coro del "miserere": la struttura musicale del canto fa pensare ad una composizione di primo Ottocento. Il canto del Miserere, in archivio, non viene mai citato nella composizione della processione fino al 12 marzo 1895, quando i Priori della Confraternita nel dare indicazioni con pubblico manifesto per lo svolgimento della Processione, citarono "i cantori dell'armonioso Miserere". E' una tradizione che inizia nella serata del mercoledì delle Ceneri, che corrisponde all'inizio del periodo "quaresimale", durante il quale i due cori si riuniscono due volte alla settimana, martedì e venerdì, girando per i vicoli della città e provando il canto insegnandolo così ai più giovani che iniziano a partecipare.

Al termine della Processione i due cori recitano, alternandosi, le dieci strofe del Miserere: tale esecuzione è comunemente chiamata "battifondo" ed allude ad un senso di sfida tra i due cori ma non è altro che un atteggiamento di profonda devozione spirituali che accompagna tutta la durata dell'evento.

MISERERE

Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te fecit ut iustificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim, in iniquitatibus conceptus sum: et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim, veritatem dilexisti incerta et occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo et mundabor: lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et lætitiā et exultabunt ossa humiliata.

A verte faciem tuam a peccatis meis; et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne proicias me a facie tua: et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitiā salutaris tui et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas; et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meæ et exultabit lingua mea iustitiā tuam.

Domine labia mea aperies: et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique olocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus; cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicias.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion ut edificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, ablationes, et holocausta; tunc imponent super altare tuum vitulos.

(in neretto le strofe dispari eseguite dal coro del Miserere di Gubbio)

versione in Italiano

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia

Nella tua grande bontà cancella il mio peccato

Lavami di tutte le mie colpe, modami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gloria di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.

Insegna agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalta la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Poichè non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

MISERERE

(versione sillabata)

Mi-se-re-re' me-i / mi-se-re-re' me-i / mi-se-re-e-re / mi-se-re-re'
me-i' / De-e-us / mi-se-re-re'-me-i-i De-us / se-e-cun-dum magnam
/ mi-se-ri-i-cor-di-am / tu-u-u-am

A-a-amplius / a-a-amplius / la-va me-e-e-e / la-va me-e-e-e / ab i-in-
qui-ta-te' me-e-a / i-ni-qui-ta-te-e me-a / e-et a pec-ca-to-o me-e-o /
mud-da mu-unda'-a me

Ti-i-bi so-o-o-li' pe-ec-ca-a-vi (rip.) / **ET MA-LUM CO-RAM TE**
FE-E-E-CI / ut iu-sti-fi-i-ce-ris / i-in ser-mo-ni-bus tu-u-is / et vin-
cas cum iu-di-ca'-a'-a-a-ris

Ec-ce ec-ce e-nim (rip.) / ve-e-e-ri-ta'-tem di-i-i-le'-xi-i-i-sti / ve-e-e-
ri-ta-a-a-tem' di-le'-ex-i-i-sti / i-in-ce-er-ta / in-ce-er-ta / i-in-ce-er-ta
/ in-ce-er-ta / in-cer-ta e-et oc-cul-ta / e-et oc-cul-ta / sa-pi-en-zie
tu-e / ma-ni-fe-e-sta-sti / ma-a-ni-fe-sta-a-a-sti ma-ni-fe-e-sta-sti /
mi-i-i-ki

Au-di-tu-i me-e-e-e-o / au-di-tu-i me-e-e-e-o / da-a-a-bis ga-au-
dium / e-e-et le-ti-i-i-zia'-a-m e-et le-ti-i-i-zi-am / et e-xu-ul-ta-bunt
/ o-o-os-sa u-mi-lia-a'-a-a-ta

Cor mun-du-um' cre-e-e-e-a (rip.) / i-i-i-i-in-me e De-e-us / **COR**
MUN-DUM CRE-E-E-A / cor mun-dum cre-e-e-a / in me De-e-us
/ in me De-e-us in me De-e-e-us / et spi-ri-tum rec-tu-u-m in-no-va
/ i-in vi-sce-ri-bus me'-e'-e-e-e-is

Re-e-ed-de-e-e- m-i-i-i-ki / mi-i-ki / le'-e-ti-i-zi-am (rip.) / sa-a-a-lu'
ta-a-a-ris / sa-lu-ta-ris' tu-u-u-i / sa-lu-ta-a-ris' tu-u-u-i / et spi-ri-tu
prin-ci-i-pa-li / co-o-on-fi-ir-ma / co-on-fi-i-ir-ma-a me

Li-be-ra / li-be-ra / li-be-ra-a me / de san-gui'-i-nibus De-e-us / Deus
sa-lu-tis me / sa-a-lu-tis me / et e-xu-lt-ta-bit / li-i-in-gua'-a me-e-a /
iu-u-sti-zi-am' tu-u-u-am

Quo-o-niam si-i-i vo-lu-i-is-sem (rip.) **SA-A-A-CRI-FI-I-I-CIUM**
(rip.) / de-dis-sem' u-u-u-ti-que / o-lo-o-ca-us-tis / no-o-on de-lec-
ta'-a-a-a-be-ris

Be-eni-ii-gne / fac De-o-o-mi-i-ne / Be-e-ni-i-i-igne fac Do-o-o-mi-
i-ne / i-in bo-na' vo-lun-ta-a-a-te / i-in bo-na vo-lu-un-ta-a-te / vo-
lun-ta-te tu-u-e Sion / vo-lun-ta-a-te tu-a Si-i-on / u tedi-fi-i-cen-tur
/ e-e-di-fi-cen-tur / mu-ri Je-e-ru-u-sa-le

(versione sillabata utilizzata per imparare il canto del Miserere di Gubbio)

O CAPO INCORONATO

O capo incoronato
dal segno del dolor !
O corpo tormentato
di Cristo salvator !
Dall'alto della croce
attiri tutto a Te;
mi dice la tua voce:
Io soffro anche per te

O Madre del Signore
regina di bontà !
Accogli nel tuo cuore
l'intera umanità !
Raccolse la tua mano
quel sangue redentor:
che non rimanga vano
il prezzo dell'amor !

STAVA MARIA

Stava Maria Dolente,
senza respiro e voce;
mentre pendeva in croce
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante
crudo e materno affetto
le lacerava il petto,
le trafiggeva il cuor.

O POPOL MIO

O popol mio
cosa ti ho fatto
in che ti ho contristato
rispondi a me
perché ti ho liberato
dalla terra d'Egitto
hai preparato la croce
al tuo Salvatore
Santo è Dio
Santo e Forte
Abbi pietà di noi

(canti eseguiti dai due cori del Miserere)



VENERABILE CONFRATERNITA DI SANTA CROCE DELLA FOCE

Via Stradicciola Santa Croce, 8
06024 - GUBBIO (PG) - ITALIA

Ente Ecclesiastico riconosciuto con R.D. 1095 del 06/07/1933
Codice Fiscale 83003390545

www.santacrocegubbio.it - confraternitasantacroce@virgilio.it